

RASSEGNA STAMPA

a cura dell'Ufficio Protocollo dell'A.O.U. Federico II

29 DIC 2017

Lavoro, immigrati, scuola e banche: nei fondi le scelte della legislatura

Più risorse alle imprese, meno per Sud e politica

Marco Rogari
Gianni Trovati
ROMA

Le scelte della legislatura che si è chiusa ieri si possono tradurre in numeri: quelli del bilancio statale, che nella sua ultima evoluzione, relativa al prossimo anno, è appena stata costruita con la manovra.

Il confronto con la situazione di partenza, nel 2013, misura le strategie adottate dai tre governi che si sono susseguiti a Palazzo Chigi, e anche la loro possibilità di realizzazione. Perché la cornice di finanza pubblica è quella che è, e ha rappresentato in tutti questi cinque anni una gabbia difficilmente scardinabile. Sul piano del consolidamento dei conti, il risultato più rotondo, rivendicato anche ieri in conferenza stampa dal premier Paolo Gentiloni, è la riduzione del deficit, passato dal 2,9% del 2013 all'1,6% messo in calendario per il prossimo anno. Meno brillante il risultato del debito, salito dal 129% al 131,6% di quest'anno, con la prospettiva di portarlo al 130% del prossimo. Riduzione «simbolica», come riconosciuto dallo stesso Gentiloni.

Chi sale e chi scende

Ma in che cosa si traduce questa evoluzione della spesa? Crescono gli impegni per lavoro e scuola, aumenta il peso delle politiche per la competitività e l'impresa e il salvabanche allarga il perimetro delle «politiche economico-finanziarie». Esplo della voce che riguarda la gestione dei migranti, mentre si sgonfia il capitolo delle «politiche di coesione», legato anche ai cicli di programmazione Ue per gli interventi al Sud, e viene limata la dotazione per gli «organi costituzionali», cioè Quirinale, Consulta, Palazzo Chigi e Parlamento. A far scendere le somme dedicate ai «costi

della politica», come da etichetta corrente e non troppo felice, è anche il tramonto progressivo del finanziamento pubblico ai partiti. Non riesce a fare dietrofront, invece, la spesa per il funzionamento dei ministeri e della macchina amministrativa nel suo complesso: per l'anno prossimo è previsto uno stanziamento analogo al 2013, anche perché i 2,85 miliardi di costo lordo del rinnovo contrattuale azzerano i risparmi accumulati negli anni dell'«austerità». Ma attenzione, perché c'è aumento e aumento. Nel complesso, gli impegni crescono del 10,6%, per cui le spese che seguono un ritmo inferiore alla media indicano che il loro ambito d'intervento non è stato esattamente al centro della strategia: l'università, per esempio, si «accontenta» di un +5,9% (dopo anni di magra), l'ordine pubblico segna un +4,1% e l'agricoltura un +3,9%.

Il confronto

A rendere leggibile il bilancio pubblico è la riforma della contabilità, figlia anch'essa di questa legislatura, che fissando l'articolazione per «missioni» offre una fotografia finalmente comprensibile dei vari impegni di spesa. Certo, i numeri non indicano il costo totale di ogni intervento, ma solo il suo impatto sui conti pubblici dell'anno. Le pensioni, per esempio, costano ogni 12 mesi circa il triplo dei 93,5 miliardi indicati sotto la voce «politiche previdenziali», perché larga parte è coperta dai versamenti contributivi. Su queste basi, il grafico in pagina confronta i numeri del 2013, quando la legislatura è iniziata, con quelli del 2018, su cui si ripercuoteranno le scelte appena assunte nella manovra: nel misurare la variazione percentuale si tiene conto della (leggera) inflazione maturata nel periodo.

La sanità

A nascondersi fra le pieghe dei conti è anche la sanità. Non vacata alla voce «salute», dove sono registrati gli impegni per la vigilanza sui farmaci e il piccolo finanziamento per i livelli essenziali di assistenza. Il fondo sanitario è infatti gestito dalle Regioni, e il concorso dello Stato (73,2 miliardi l'anno prossimo, pilastro dei 14 miliardi alimentati anche dall'Irap e dalle compartecipazioni fiscali delle Regioni autonome) entra nel capitolo dei rapporti finanziari con le Autonomie. Su quest'ultimo aspetto la manovra ha fatto poco, come mostrano anche gli appunti diffusi ieri dall'Ufficio parlamentare del bilancio sul fondo da 60 milioni per ridurre il «super-ticket» da 10 euro su diagnostica e visite specialistiche. Il problema è serio, perché lo stesso dossier indica (sulla base di dati Eurostat) che il 6,5% degli italiani rinuncia a visite mediche giudicate troppo costose (e lo stesso comportamento riguarda il 14,2% delle persone nella fascia di reddito più basse). Ma i 60 milioni possono cambiare poco, rileva l'Authority, e la loro efficacia dipende dai criteri di distribuzione che saranno scelti con i governatori.

Le «emergenze»

La dinamica dei conti pubblici registra anche i tentativi di affrontare le tante crisi del periodo. Si spiega così, prima di tutto, la spesa per la gestione dei migranti, cresciuta di 2,5 volte in cinque anni. Ma l'esigenza di combattere le ricadute della gelata dell'economia ha alimentato anche le politiche per il lavoro (+47,5% di impegni nel periodo) e quelle per la famiglia (+21,9%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tariffe. Previsioni di Nomisma Energia

Attesi maxi-rincari sulle bollette di gas ed elettricità

Oggi sarà reso noto il dato definitivo, ma si possono già avere anticipazioni sulle bollette di luce e gas: a Capodanno la corrente potrebbe rincarare del 2,5% ma, attenzione, il metano potrebbe crescere addirittura del 5%. Sono stime, sono previsioni di uno dei più accreditati economisti dell'energia, Davide Tabarelli presidente di Nomisma Energia.

Oggi l'Autorità dell'energia darà il dato definitivo, che con ogni probabilità confermerà il rincaro pronosticato ieri da Tabarelli durante un'intervista radiofonica.

Otto delibere

Di sicuro ieri l'Autorità dell'energia, l'istituzione che ogni tre mesi aggiorna le tariffe di luce e gas secondo gli andamenti del mercato, ha deciso ben otto delibere che fanno immaginare aumenti consistenti. «Nuova disciplina delle imprese a forte consumo di energia elettrica», «Riforma della struttura tariffaria degli oneri generali di sistema per le utenze non domestiche», «Copertura degli oneri generali», «Variazione dell'elemento a copertura dei costi di approvvigionamento», «Reintegrazione dei costi relativa all'impianto Brindisi Sud» sono alcuni dei temi delle delibere di ieri che fanno presagire la mazzata sulle bollette pronosticata dall'economista Tabarelli.

Le nuove tariffe varranno dal 1° gennaio fino al 31 marzo; l'aggiornamento successivo avverrà il 1° aprile.

Secondo Tabarelli le bollette sentiranno «l'impatto delle tensioni sul mercato internazionale a fronte di una domanda di energia elettrica e di gas che è in buona ripresa».

Gli effetti del petrolio

Anche per il petrolio, i cui andamenti hanno effetti sui mercati di luce e gas, ci si attendono prezzi in rialzo dopo la riconferma dei tagli alla produzione di greggio decisa dall'Opec e i problemi di approvvigionamento come l'attentato dell'al-

tro giorno a un oleodotto libico. La domanda di petrolio «è in continua crescita — parole di Tabarelli — e quest'anno raggiungeremo il nuovo picco storico di 100 milioni di barili al giorno» e se quotazioni a 100 dollari al barile «sono ancora molto lontane, non è impossibile» che si possano rivedere quei livelli.

Un fondo rotativo

Nel frattempo i ministri dello Sviluppo economico (Carlo Calenda) e dell'Ambiente (Gian Luca Galletti), con il concerto dell'Economia (Pier Carlo Padoan), hanno firmato il decreto di costituzione del Fondo per l'efficienza energetica.

Il decreto ora è all'esame finale della Corte dei conti.

DECRETO SULL'EFFICIENZA

La luce potrebbe crescere del 2,5% mentre per il gas è atteso un aumento del 5%. Al via i finanziamenti per il risparmio energetico

Il provvedimento vuole favorire il finanziamento di interventi di efficienza energetica realizzati dalle imprese e dall'amministrazione pubblica su edifici, impianti di teleriscaldamento e processi produttivi.

Il fondo sarà gestito da Invitalia, ha natura rotativa e offrirà garanzie e finanziamenti a tasso agevolato «promuovendo il coinvolgimento di istituti finanziari e investitori privati — afferma lo Sviluppo economico — sulla base di un'adeguata condivisione dei rischi».

All'inizio il fondo potrà contare su 50 milioni resi disponibili dal ministero dello Sviluppo, il quale ogni anno aggiungerà altri 35 milioni nel triennio 2018-2020. Inoltre il fondo sarà alimentato con finanziamenti messi a disposizione dal ministero dell'Ambiente.

J.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il passaporto per i pagamenti. I principi stabiliti dal Lavoro in 12 anni di interpellati sul documento unico di regolarità contributiva

Durc negato a chi viola i riposi

Ok a imprese in concordato in continuità se il piano omologato prevede il saldo del progresso



A CURA DI
Enzo De Fusco

L'impresa che viola le norme sui riposi del lavoratore rimane priva del Durc positivo per tre mesi. Il blocco sale fino a 24 mesi in caso di violazioni sulla sicurezza dei luoghi di lavoro. Questi periodi decorrono dall'ordinanza in ingiunzione non impugnata o dalla sentenza passata in giudicato. Viceversa, l'estinzione delle violazioni con la procedura della prescrizione obbligatoria - o, per violazioni amministrative, col pagamento in misura ridotta ex articolo 16 della legge 689/1981 - consente l'utilizzo dei benefici. Inoltre, nella verifica per il rilascio del Durc di una società di capitali non rileva la posizione contributiva dei singoli soci. Quindi le eventuali pregresse irregolarità dei versamenti contributivi per essi non incidono sul rilascio del Durc.

Questi sono alcuni dei chiarimenti in materia di Durc forniti in più di 12 anni di interpellati dal ministero del Lavoro. Gli interpellati sono uno strumento, introdotto dall'articolo 9 del Dlgs 124/2004, che si è rivelato utilissimo per superare tempestivamente dubbi o rigidità delle norme.

Come quando è stato chiesto al ministero quali fossero i requisiti per il rilascio del Durc nel caso di imprese in concordato preventivo (cosiddetto in continuità, ex articolo 186-bis della legge fallimentare). L'interpellato 41/2012 ha precisato che in questi casi il rilascio del Durc positivo è consentito a condizione che il piano, omologato dal Tribunale, contenga l'integrale assolvimento dei debiti previdenziali e assistenziali contratti prima dell'attivazione della procedura concorsuale. Tale previsione, peraltro, è stata poi recepita dal Dm 30 gennaio 2015 (articolo 5, comma 1), che ha revisionato le

regole per il rilascio del Durc.

Negli anni è stato risolto anche il problema di chi verificare ai fini del rilascio del Durc per le associazioni temporanee di impresa che partecipano ad appalti pubblici. In questi casi normalmente è presente una società consortile che esegue i lavori e gestisce i rapporti con i terzi, provvedendo ad aprire le posizioni previdenziali dei lavoratori assunti e occupati nel cantiere. Mentre, le singole imprese che compongono l'Ati non hanno personale direttamente interessato nei lavori oggetto dell'appalto. Il ministero ha concluso che all'atto dell'affidamento dei lavori la verifica del Durc deve interessare le imprese riunite nella Ati. Al contrario, al momento del pagamento dei Sal (stati avanzamento lavori), essendo la sola consortile impresa esecutrice e impresa autorizzata dal committente a stipulare contratti di subappalto, la stazione appaltante sarà tenuta a verificare il Durc esclusivamente della società consortile e delle eventuali subappaltatrici.

Particolarmente interessante è il chiarimento dell'interpellato 54/2008 sul diniego alla richiesta di rilascio del Durc da parte di una impresa artigiana che applichi ai propri dipendenti il solo Contratto collettivo nazionale di lavoro (Ccnl) dell'edilizia artigiana, non essendo vigente localmente un qualche contratto integrativo territoriale - provinciale o regionale - sottoscritto da una organizzazione datoriale artigiana per l'edilizia, cui l'imprenditore istante abbia aderito o conferito mandato. Sul punto, l'interpellato spiega che l'azienda che applica un Ccnl e che non abbia stipulato o aderito ad un accordo collettivo territoriale non può ritenersi obbligata all'applicazione di previsioni di secondo livello. Resta fermo l'obbligo da parte del datore di lavoro laddove il Ccnl applicato rinvii a livello territoriale parte della quantificazione della retribuzione nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I chiarimenti principali

01 | VIOLAZIONI CONDIZIONI DI LAVORO

L'impresa può avere il Durc negativo per un periodo da tre a 24 mesi in relazione alle diverse violazioni sulle condizioni di lavoro. Il termine decorre dall'ordinanza in ingiunzione non impugnata o dalla sentenza passata in giudicato.

02 | SOCIO DI SOCIETÀ DI CAPITALI

Le eventuali pregresse irregolarità dei versamenti contributivi riguardanti i soci di società di capitali non possono incidere sul rilascio del Durc per la società.

03 | CONCORDATO PREVENTIVO IN CONTINUITÀ

Il rilascio del Durc positivo è consentito a condizione che il piano, omologato dal Tribunale, contenga l'integrale

assolvimento dei debiti previdenziali e assistenziali contratti prima dell'attivazione della procedura concorsuale.

04 | ASSOCIAZIONE TEMPORANEA D'IMPRESA

All'atto dell'affidamento dei lavori la verifica del Durc deve interessare le imprese riunite nella Ati. Al momento del pagamento dei Sal, la verifica riguarda la sola società consortile che esegue i lavori e degli eventuali subappaltatori.

05 | ACCORDI TERRITORIALI DI II LIVELLO

Per il rilascio del Durc positivo si deve tenere conto che l'azienda che applica un Ccnl e che non abbia stipulato o aderito ad un accordo collettivo territoriale, non può ritenersi obbligata all'applicazione di previsioni di secondo livello.

Quotidiano del
Lavoro

21



INDENNITÀ SOSTITUTIVA
Preavviso soggetto a tassazione separata di Salvatore Servidio

L'indennità sostitutiva del preavviso è soggetta al regime di tassazione separata. In caso di licenziamento illegittimo, il lavoratore non ne ha diritto perché il rapporto di lavoro non si può considerare interrotto.

Quotidianolavoro.ilsole24ore.com
La versione integrale dell'articolo

Appalti. Pure dopo le novità

I responsabili in solido rimangono tutelati

È stato varilasciato il Durc positivo al datore, se la sua posizione irregolare consiste nel solo debito da responsabilità solidale negli appalti. Lo ha chiarito il ministero del Lavoro con l'interpello 3 del 3 aprile 2010, ancora valido.

La disciplina delle obbligazioni solidali in materia di appalti negli ultimi anni ha fortemente inciso nell'organizzazione delle imprese e ha subito varie modifiche alla ricerca di un equilibrio tra esigenze aziendali e tutele dei lavoratori. L'attuale articolo 29, comma 2, del Dlgs 276/2003 stabilisce che in caso di appalto di opere o servizi, il committente imprenditore o datore è obbligato in solido con l'appaltatore, nonché con ciascuno degli eventuali subappaltatori entro i due anni dalla cessazione dell'appalto, a corrispondere i trattamenti retributivi, comprese le quote di Tfr, nonché contributi previdenziali e premi assicurativi per il periodo di esecuzione del contratto di appalto. È escluso ogni obbligo per le sanzioni civili: ne risponde solo l'autore dell'inadempimento. Come prevede la norma dopo che l'interpello n. 3 aveva affermato il contrario.

Si ritiene siano esclusi pure gli interessi di mora, che scattano solo dopo il 40% delle sanzioni civili a titolo di omissioni contributive o il 60% nell'evasione contributiva. Sul rilascio del Durc al datore debitore insolido, l'interpello precisa che la tabella allegata al Dm 24 ottobre 2007 (oggi, al Dm 30 gennaio 2015) esclude la responsabilità solidale dall'elenco di norme a tutela delle condizioni di lavoro la cui violazione è ostativa. Peraltro, per il ministero, il Durc certificabile a regolarità riconducibile all'unicità del rapporto assicurativo e previdenziale tra impresa ed Enti, cui vanno riferiti gli adempimenti connessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Costituzione 1947-2017 : *Un tesoro da migliorare*

La giungla dei concorsi

CRISTINA NADOTTI

Sono i termini in sé ad evocare chimere o, al peggio, torbidi raggiri e nefandezze. Parlare di concorsi pubblici in Italia spesso significa occuparsi di scandali, nepotismo o assunzioni di personale inadatto al ruolo che dovrà ricoprire. I concorsi sono diventati, è scritto in uno studio della Banca d'Italia del 2016, un sistema per cui le modalità di selezione sono poco selettive e precarie, con procedure rigide e orientate all'assunzione di profili generalisti. Sono fardelli pesanti per il «buon andamento» della pubblica amministrazione, colpevoli di generare inefficienze con ripercussioni pesanti sull'economia del Paese, visto che ha un impiego statale quasi un quinto della nostra forza lavoro. Il primo problema dei concorsi è un «elevato grado di rigidità e formalizzazione», sottolinea lo studio, poiché le prove scritte e orali finiscono per accertare soltanto conoscenze teorico nozionistiche, che i vincitori poi non sempre riescono a tradurre in operatività. Nei meccanismi di selezione non pesano solo i criteri palesi, ma le irregolarità che se meno gravi comportano ricorsi e

La Carta prevede che gli impieghi pubblici vengano assegnati in base a una rigorosa selezione. Ma le cronache sono piene di scandali

lungaggini, ma spesso sfociano in inchieste giudiziarie. Il caso più recente riguarda l'università. Lo scorso settembre, sette professori di diritto tributario sono finiti ai domiciliari con l'accusa di corruzione per aver truccato le procedure per l'abilitazione e altri 22 docenti sono stati sospesi per dodici mesi. In seguito all'inchiesta, il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, ha proposto di inserire nelle commissioni di concorso membri esterni all'università. Sarebbe un'altra correzione, dopo che si era provveduto, nel 2010, a vietare i concorsi in un ateneo ai parenti fino al quarto grado di professori, rettori e membri del cda della stessa università. Il divieto, ha denunciato lo stesso

Cantone mesi fa, ha scatenato la fantasia del mondo accademico per aggirarlo.

«È necessario garantire la normale periodicità dei bandi - suggerisce Stefano Semplici, ordinario di Etica sociale all'Università di Roma Tor Vergata - e servono regole semplici e chiare, da applicare poi con rigore». Altro caso clamoroso, la "concorso poli delle divise": nel maggio 2016 ai test d'ammissione di 559 allievi della polizia 194 candidati hanno superato la prova senza sbagliare una domanda. Mai successo. Inoltre i "geni" provenivano tutti dalla stessa regione, la Campania. Il concorso è stato annullato ed è ripartito con una nuova commissione e con risultati più credibili: nessuno ha superato il voto di 8,4. Nel 2010 a Roma si era bandito il concorso per 22 profili nella pubblica amministrazione. Le procedure di correzione e selezione sono terminate nel 2013, ma soltanto adesso verranno assunti alcuni vincitori. Federica Ragno è tra questi e ha creato il "Comitato 22": «Firmerò il contratto in questi giorni, finalmente - dice - nel frattempo ho fatto di tutto, compresi altri concorsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Paese dei single che sogna il lavoro

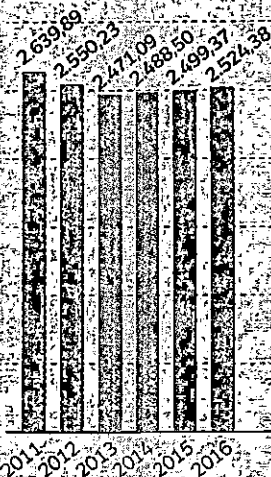
Non era mai successo prima: una famiglia su tre in Italia è formata da una sola persona. L'Istat nel suo annuario le chiama allegramente le mini-famiglie, intendendo un popolo di single — sarebbe meglio definirlo un esercito — che non ci pensa a fare i figli in un Paese dove le nascite continuano infatti a calare.

Benvenuti in Italia, il Paese dei contrasti. Nel 2016 abbiamo conquistato il record nella cultura e fatto numeri da boom nel turismo, ma ci siamo portati a casa anche la palma per le denunce di estorsione, che in un anno sono cresciute di quasi il 20 per cento.

Tranquilli, però c'è qualcosa che in Italia non ci manderà mai in contraddizione: il cibo. L'Istat racconta infatti 2 italiani su tre da 3 anni in su considerano il pranzo intoccabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spesa media mensile delle famiglie italiane (in euro)



Per regione (dati in euro 2016)

Piemonte	2.607,58
Valle d'Aosta	2.862,42
Liguria	2.289,46
Lombardia	3.040,38
Provincia Bolzano	3.551,09
Provincia Trento	2.629,66
Veneto	2.673,21
Friuli-V. Giulia	2.479,04
Emilia-Romagna	2.975,45
Toscana	2.821,38
Umbria	2.250,05
Marche	2.263,60
Lazio	2.619,95
Abruzzo	2.158,97
Molise	2.175,71
Campania	2.065,24
Puglia	2.171,18
Basilicata	1.981,19
Calabria	1.701,04
Sicilia	1.876,21
Sardegna	2.128,72

Fonte: Istat Cds

Società



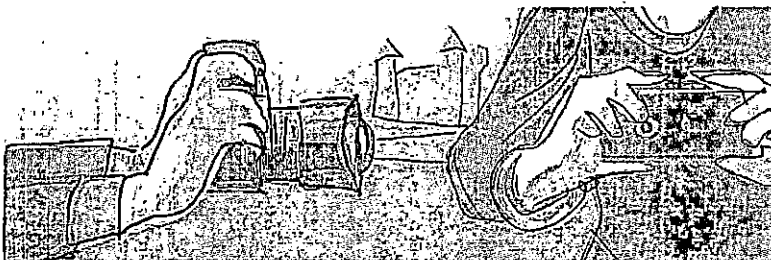
Più matrimoni (ma anche più divorzi)

Curiosa la dinamica delle famiglie italiane: aumentano i matrimoni, ma crescono anche le separazioni e i divorzi. I numeri dell'Istat parlano chiaro. Nell'ultimo anno ci sono stati 5 mila matrimoni in più (da 189 mila 765 a 194 mila 377) e quasi 4 mila separazioni in più (da 89 mila 303 a 91 mila 706). I numeri dei divorzi non valgono, perché in un anno sono schizzati a più 30 mila dopo l'entrata in vigore della legge sul divorzio breve per la quale siamo

arrivati ad avere oltre 80 mila divorzi. Molto meno curiosa è la dinamica delle nascite che nel nostro paese continuano a calare, inesorabilmente (meno 12 mila 342 nati nell'ultimo anno). E il motivo si può vedere plasticamente: oggi una famiglia italiana su tre (il 31,6%) è composta da una sola persona. L'Istat le chiama allegramente: le mini-famiglie. Ma nella realtà sono un popolo di single che a far figli non ci pensano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vacanze



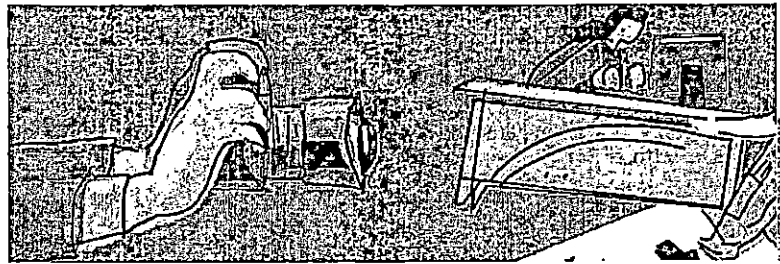
Boom di turisti: salgono a 403 milioni

Non solo cultura. Anche per il turismo nell'ultimo anno abbiamo segnato un nuovo record in Italia: 2,6% di presenze in più nelle strutture ricettive (alberghiere ed extra-alberghiere). La permanenza media è stata di 3,45 notti. Per capire: stiamo parlando, in numero assoluto, di 403 milioni di turisti arrivati in Italia nel solo 2016. E spalmato sui numeri di tutta l'Unione europea, questo è un dato che ci

di presenze totali negli esercizi ricettivi. E ci fa svettare per l'incidenza di presenze straniere: da noi rappresentano il 49,5% contro la media europea del 45,5%. Da notare: il boom del turismo sembra far bene soprattutto alle strutture diverse dagli alberghi più tradizionali. Questi infatti sono in un anno sono diminuiti dello 0,1%, mentre gli esercizi extra alberghieri sono aumentati del 6,4%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occupazione



ILLUSTRAZIONI DI CONIC

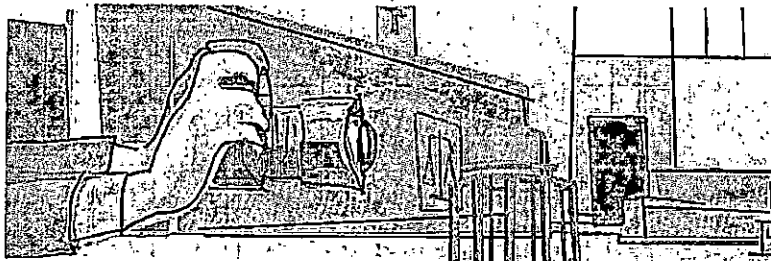
Il numero degli «inattivi» è in calo

L'occupazione aumenta, segnala l'annuario dell'Istat, specificando che si tratta di quasi 300 mila unità in più nel 2016. Un aumento sostenuto, secondo il nostro Istituto di statistica che, nel fare il punto sul mercato del lavoro, considera anche quanti il lavoro in generale lo desiderano. Viene fuori un piccolo esercito di 6,4 milioni di persone, una cifra che è diminuita del 3,5 per cento in un anno e che si ottiene con una strana sommatoria,

cioè mettendo insieme le forze lavoro potenziali e i disoccupati. Ovvero: tra quelli che desiderano avere un lavoro l'Istat ha calcolato anche quelli che il lavoro non lo cercano proprio. Ci sono anche altre piccole buone notizie dell'Istat: diminuisce (di poco) il numero dei disoccupati (-21 mila) e il tasso di disoccupazione (11,7%). Anche gli inattivi sono in calo (-410 mila unità), come la Cig (-5,1 ore ogni mille lavorate).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia



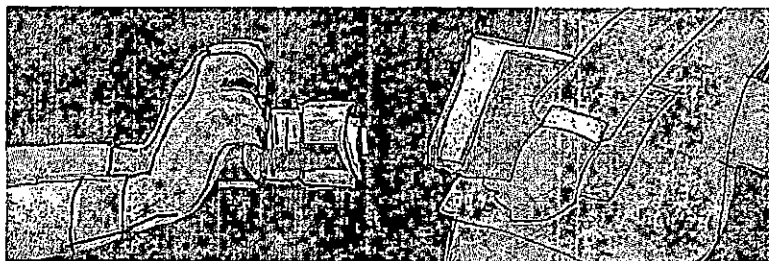
Record di denunce per le estorsioni

Se in un Paese la giustizia si misura dalle condizioni delle carceri, l'Italia è messa davvero male: nel 2016 l'indice di affollamento degli istituti penitenziari è arrivato a 108,8, ovvero tre punti in più rispetto all'anno precedente. Numeri che sembrano un paradosso: a fronte di carceri sempre più affollate, l'Istat ci segnala nell'ultimo anno una diminuzione dei delitti denunciati del 4,5%. In calo gli omicidi volontari consumati (-1,3%), tentati (-3,8%), e di

parecchio anche le violenze sessuali (-6%) e le lesioni dolose (-3,2%). I numeri dicono che anche i furti sono calati (-7%), con le rapine (-10,6%) e alla ricettazione (-7,6%). Dovremmo esultare, quindi, se non fosse per quel numero che nel nostro Paese è una vera e propria piaga: l'estorsione. L'Istituto di statistica ci dice infatti che le denunce per estorsione nell'ultimo anno sono aumentate del 19,7%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura



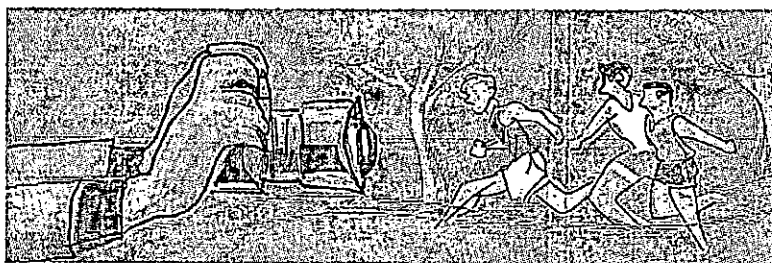
I 20enni affamati di musica e cinema

Ebbene sì: nel 2016 l'aumento della partecipazione culturale in Italia fa segnare il record. E a far vincere la palma sono soprattutto i giovani e i giovanissimi. Secondo i dati Istat, infatti, sono proprio gli adolescenti (tra gli 11 e i 19 anni) insieme ai giovani fino a 24 anni che fruiscono di più di cinema, teatri, mostre, concerti (non di musica classica), monumenti, siti archeologici, persino musei. Già, i musei: nel 2016 con 45 milioni e

mezzo di presenze hanno segnato un aumento netto del 5% (tenendo presente che più del 60% delle visite è concentrato tra Lazio e Toscana). «La bellezza e la cultura sono da sempre asset strategico per il nostro Paese» fa notare Giorgio Alleva, che dell'Istat è il presidente. Una notazione: al contrario di quanto si potrebbe credere sono gli uomini che danno il contributo maggiore all'affluenza culturale: il 53,4% contro il 46,6%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salute



Malati cronici quattro italiani su dieci

La nostra Italia continua a viaggiare a due velocità, ora come nel dopoguerra, e purtroppo l'Istat ci segnala che questo vale anche in un campo tanto delicato quale è l'offerta relativa alla cura della nostra salute. O meglio, vale soprattutto, almeno a giudicare dalla differenza nel rapporto tra numero di medici e di pazienti. Per capire: in Calabria — che delle nostre regioni è il fanalino di coda — ci sono 1,6 medici ogni mille abitanti, mentre

negli ospedali del Centro Italia lo stesso rapporto è di 2,3 medici ogni mille abitanti (e di ben 72,6 medici ogni 100 posti letto), ma se saliamo in Valle d'Aosta questo rapporto cresce a 2,8. Nel 2016 il 70,1% degli italiani ha dato un giudizio positivo sul proprio stato di salute, benché il 39,1% abbia dichiarato di essere affetto almeno da una patologia cronica. Malattie cardiocircolatorie e tumori sono la causa del 66% dei decessi (dati 2014).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Santobono, appalto per le pulizie a giudizio manager e imprenditori

Il dispositivo

A marzo la prima udienza ordinaria: ipotesi corruzione
La difesa: nessun atto contrario

Primo marzo, quarta sezione collegio A. È questo il dispositivo del gip Maria Luisa Miranda, che ha rinviato a giudizio tutti gli imputati per la presunta tentata combine di un appalto in global service all'ospedale Santobono.

Aula 416, il giudice ha deciso di disporre l'apertura di un processo, a carico di alcuni manager pubblici e imprenditori privati (per lo più riconducibili alla Manutecoop), su richiesta dei pm Celeste Carrano e Henry John Woodcock.

Ad essere rinviato a giudizio, anche l'avvocato Guglielmo Manna (nella foto), che dovrà affrontare il processo per l'accusa di corruzione. Difeso dal penalista Francesco Cedrangolo, Manna si è difeso nel corso di una recente udienza dinanzi al gip, specificando quale era la natura del suo rapporto con il management dell'ospe-

dale collinare ma anche con dipendenti interni e imprenditori esterni.

Una vicenda che ha fatto registrare le accuse messe agli atti da Pietro Coci, imprenditore reo confesso.

Il grosso dell'interrogatorio investe la presunta tangente da 200mila euro promessa in cambio dell'appalto al Santobono. Stando alla ricostruzione fatta da Coci, ci sarebbe stato un accordo per versare soldi a uno dei dipendenti interni al Santobono, in cambio della certezza per la Manutecoop di portare a casa l'appalto. Una sorta di regola «in percentuale», che sarebbe scattata anche a Napoli, di fronte alla certezza di essere favoriti nella gara per la manutenzione dell'ospedale collinare.

Ma andiamo a rileggere la ricostruzione fornita da Coci: «Io, il Mannal'ho incontrato diverse volte con Poziello (uno degli infermieri responsabili), l'ho incontrato e tante volte, in quelle volte che ci siamo incontrati mi diceva "va bene, ma tu non lo trattare così, sai che lui è fatto in un certo mo-



I verbali
Decisive le accuse sostenute da Pietro Coci: indice puntato contro funzionari e infermieri

do... lui scantona e io l'ho dovuto accompagnare se no finiva male tra tutti e due». Questa versione è stata smentita da Manna, nel corso dell'udienza dinanzi al gip.

Insomma, un invito a essere «preciso» con Poziello, che per gli inquirenti ha un solo significato, quello legato alla presunta triangolazione costruita per veicolare soldi in cambio dell'appalto delle pulizie al Santobono.

Altro capitolo riguarda il filone dei prestiti nei confronti di Umberto Accettullo e Pasquale Greco, rispettivamente direttore amministrativo e geometra con funzione di supporto al rup dell'Adisu di Orientale, Federico II e Partenope. Ha spiegato Coci: «Diciamo che il direttore Accettullo diceva che in quel momento era sotto con la banca e quindi io ho fatto un prestito di novemila euro, soldi che non mi sono stati mai restituiti. Il Greco aveva la stessa problematica, essendo un rup o comunque una persona non inquadrata, in quel momento non aveva stipendi dalla regione Campania e quindi gli ho fatto un prestito di tre o quattromila euro. Si tratta di prestiti che poi non mi sono mai stati restituiti, ad onor del vero». Versioni che ora attendono il vaglio di un giudice, alla luce delle smentite prodotte in questi mesi da manager e funzionari chiamati in causa dall'imprenditore Coci.

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Santobono-Pausilipon

Appalti sanità per le pulizie sì al processo per 11 dirigenti

Undici rinviati a giudizio a conclusione dell'udienza preliminare per i presunti illeciti nel settore sanità in relazione, in particolare, agli appalti per le pulizie negli ospedali pediatrici napoletani Santobono, Pausilipon e Annunziata. Lo ha deciso il gup del Tribunale di Napoli Maria Luisa Miranda che ha accolto le richieste del pm Henry John Woodcock. Il processo comincerà il primo marzo 2018. A giudizio Guglielmo Manna; all'epoca dei fatti capo del settore legale della struttura ospedaliera ed ex marito del giudice Anna Scognamiglio, il magistrato che si occupò del procedimento per l'applicazione della legge Severino nei confronti del governatore De Luca (entrambi finiti sotto inchiesta). Al centro dell'inchiesta - condotta dai pm Woodcock, Celeste Carrano e Enrica Parascandolo - un appalto da 11 milioni e 500 mila euro. I reati contestati, a vario titolo, sono di corruzione e turbativa d'asta. Rinviati a giudizio, tra gli altri, anche il dirigente medico e presidente della commissione di gara Pasquale Arace e il caposala del reparto chirurgia Giorgio Pozziello. Secondo l'accusa vi furono accordi per il versamento di tangenti pari al due per cento dell'importo dell'appalto da parte degli imprenditori della Manutencoop di Bologna e della Euro servizi generali Group che avevano dato vita a una Ati, associazione temporanea di imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

De Luca sotto accusa per le auto blu

La Regione: non sapevamo nulla

Forza Italia denuncia l'esistenza di un decreto da 200mila euro per comprare le vetture e l'atto viene revocato

ALESSIO GEMMA

Due atti amministrativi firmati, pubblicati ma poi corretti o ritirati nelle ultime 48 ore. L'ultimo è il pasticcio delle auto blu: un decreto della Regione del 18 dicembre stanziava 200 mila euro per acquistarle. Protesta l'opposizione, da Forza Italia ai Cinque stelle: «Privilegio da casta del governatore De Luca». E Palazzo Santa Lucia fa sapere alle 16.58 di ieri che «il decreto è illegittimo, adottato da un dirigente a completa insaputa della direzione generale».

Eppure, in dieci giorni - dal 18 al 28 dicembre - nessuno se ne era accorto in via Santa Lucia. È lo stesso iter tortuoso che ha funestato la delibera con 5,5 milioni di euro per il turismo: il 19 dicembre è stata approvata in giunta e "affida l'attuazione dei progetti all'Ept di Salerno, in attesa del decollo dell'agenzia unica del turismo".

Due giorni fa il provvedimento è pubblicato sul bollettino ufficiale, ma nel pomeriggio del 27 dicembre un comunicato della giunta fa sapere che «quei progetti sono affidati alle strutture tecniche regionali, non agli Ept in liquidazione». Insomma, delibera da correggere. Vien da chiedersi chi commette tanti errori a Palazzo tra la vigilia di Natale e Capodanno. Per gli "autoveicoli destinati a politici, dirigenti e parte del personale investito da incarichi saltuari da svolgere lontano dalla abituale sede di lavoro", il decreto individuava anche il capitolo di spesa sul bilancio 2018 e dava mandato all'ufficio acquisti di procedere alla gara pubblica. A dare fuoco alle polveri è stato il consigliere di Forza Italia, presidente del gruppo, Armando Cesaro: «De Luca si è voluto fare un bel regalo di Natale. Il governatore che continua a far pagare il ticket sanitario ai campani, taglia gli stanziamenti ai disabili e welfare, non esita a spendere centinaia di migliaia di euro per concedersi l'odioso privilegio dell'auto blu».

Quando la Regione annuncia la revoca in autotutela dell'atto, Cesaro rincara la dose: «È grave continuare a scaricare su altri le

I volti



Armando Cesaro
Il presidente del gruppo di Forza Italia in consiglio regionale attacca: "De Luca si è voluto fare un bel regalo di Natale, mentre lo stesso governatore continua a far pagare il ticket sanitario ai campani"



Gennaro Saiello
Il capogruppo dei Cinque Stelle in consiglio regionale, a proposito delle auto blu, afferma: "De Luca o è incapace, o è in malafede oppure semplicemente ci prova sperando di farla franca"



Francesco Borrelli
Il consigliere regionale dei Verdi dice: "Il dirigente che, in autonomia, ha deciso di stanziare fondi per l'acquisto di auto di servizio va rimosso immediatamente e si deve valutare il licenziamento"

proprie responsabilità politiche. È difficile credere che un funzionario regionale si metta a comprare auto per il presidente della Regione a sua insaputa». Ormai la frittata è fatta. Duro anche il capogruppo dei Cinque stelle Gennaro Saiello: «De Luca o è incapace, o è in malafede oppure semplicemente ci prova sperando di farla franca. Ormai in consiglio regionale siamo costretti a svolgere anche un lavoro da inquirenti, spulciando ogni provvedimento che questa gente adotta con l'unico obiettivo di distribuire favori a se stessi e agli amici degli amici. È questo l'utilizzo che De Luca e la sua maggioranza da due anni e mezzo tentano di fare della cosa pubblica». Intanto la consigliera di Forza Italia Maria Grazia Di Scala torna sul caso turismo: «In attesa della rettifica sull'Ept di Salerno non si può tacere che la delibera rimanda per forma e contenuto ai tipici eventi in salsa salernitana, a partire da Luci d'artista». In serata il coordinamento di Forza Italia lancia il tweet: «De Luca come la Raggi. Per lei polizze, per lui auto blu. Tutto a loro insaputa?». L'hashtag non lascia dubbi «Ma ci faccia il piacere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A SALERNO**Inchiesta interna
per il 13enne
morto in ospedale**

SALERNO. Sarà una commissione d'inchiesta interna ad «acquisire ogni elemento utile a tutela della tutela della famiglia del piccolo Alessandro nonché dell'operato dei medici e, soprattutto, della verità dei fatti». La decisione è stata assunta dal direttore generale dell'azienda ospedaliera universitaria di Salerno, San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona, Giuseppe Longo, in seguito alla morte di un 13enne residente a Pellezzano, deceduto due giorni fa. Il ragazzino. Il ragazzino era stato rimandato a casa in un primo momento con la prescrizione di alcune cure. Il 25 dicembre, però, il 13enne aveva avuto un nuovo malore. Ricoverato, le sue condizioni di salute sono peggiorate fino alla morte.

Istat

La Campania scrive molto però non legge

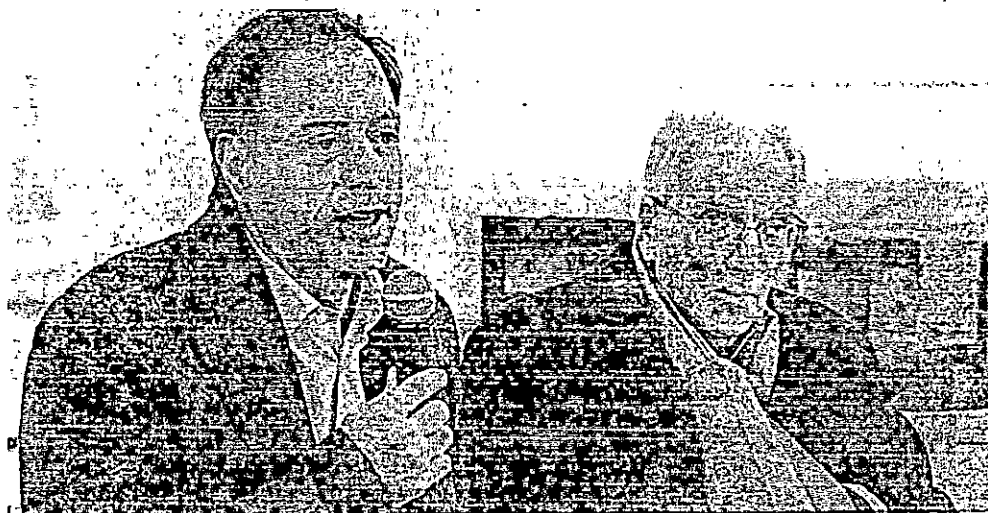
In Italia non si legge. Men che meno nel Sud. La media nazionale di chi ha letto almeno un libro non scolastico in un anno passa dal 42 per cento al 40,5 per cento. Ma ancora una volta è il Sud fanalino di coda. Le ultime quattro regioni sono Puglia, Campania, Calabria e Sicilia. In Campania soltanto il 26,3%. Anche se buona parte degli scrittori nelle classifiche di vendite sono napoletani.

L'INIZIATIVA Conclusione al Mann per la nona edizione della rassegna ideata da Marco Salvatore

Un anno di idee per Napoli

DI VALERIA BAVA

Nove incontri in otto diversi luoghi della città e come sempre un bel bilancio di nuove idee progettuali raccolte. Si è chiusa al Museo Archeologico Nazionale di Napoli la nona edizione del Sabato delle Idee, il pensatoio fondato dallo scienziato Marco Salvatore che riunisce alcune delle migliori eccellenze accademiche, scientifiche e culturali napoletane. Un'edizione che si è aperta e si è chiusa discutendo di Donald Trump con un Osservatorio permanente di riflessione sui mutamenti dello scenario geopolitico internazionale, avviato ormai da tre anni dal Sabato delle Idee che ha già dato vita anche ad una prima pubblicazione: "In che mondo viviamo?" (Editoriale Scientifica, 2016). Una riflessione di respiro internazionale che ripartirà da gennaio anche nell'edizione del decennale con la prosecuzione del ciclo "L'Italia del futuro in un mondo che cambia". Ma sono arrivate soprattutto per Napoli e per il suo futuro alcune delle idee più interessanti di questa nona edizione. L'idea di trasformare il grande successo del cinema partenopeo in un sistema economico integrato con un vero e proprio Polo industriale per il cinema. L'idea di mettere insieme con le Università e le eccellenze napoletane nella ricerca un Centro Campano per il coordinamento della progetta-



⊙ — Paolo Giullierini (a sinistra) e Marco Salvatore

zione europea per i finanziamenti alla ricerca. E numerose idee per rilanciare Scampia (dalla nascita di un Museo della Civiltà contadina al rilancio del Parco delle Colline) raccolte soprattutto tra i giovani studenti dell'ITIS Galileo Ferraris che è stata una delle varie sedi itineranti di quest'ultima edizione che ha fatto il giro della città dalla periferia al centro storico. Dal cinema Hart al Circolo Artistico Politecnico, da Villa Doria D'Angri alle sedi più belle delle Università napoletane che fanno parte della rete del Sabato delle Idee, come l'antica cittadella monastica di Suor Orsola e il Complesso dei Santi Marcellino e Festo dell'Università Fe-

derico II. "C'è grande soddisfazione nel ripercorrere la 'produttività' di idee di quest'ultima edizione - sottolinea Marco Salvatore - perché nel 2009 quando è nato il Sabato delle Idee lo abbiamo da subito immaginato come un pensatoio dove la cultura fosse la base propulsiva per idee nuove e concrete in grado di generare quella progettualità operativa che è sempre mancata a Napoli e nel Mezzogiorno". E nella nona edizione del Sabato delle Idee c'è stato il tempo anche per le grandi riflessioni sui temi etici. La ricerca di una religione a dimensione umana al tempo di Papa Francesco con l'intervento della scrittrice Susanna Tamaro e so-

prattutto un dibattito 'profetico' sulla nuova legge sul Testamento biologico che proprio in questi giorni ha visto la sua definitiva approvazione. Da gennaio si riparte con nuovi incontri e nuove idee. Ma soprattutto con il monitoraggio dello stato delle proposte raccolte. C'è già un appuntamento fissato per maggio a Scampia per vedere se davvero, come aveva anticipato al Sabato delle Idee l'assessore all'Urbanistica del Comune di Napoli, Carmine Piscopo, sarà partito l'abbattimento delle Vele. Un abbattimento anche simbolico di un totem del degrado e dell'illegalità che potrà lasciare il posto al fiorire di nuove idee per Napoli.